

## Elezioni comunali 2017

**La partecipazione elettorale cala ulteriormente tra primo e secondo turno, come nella precedente tornata di amministrative (2012)**

**Ai ballottaggi, il calo della partecipazione si concentra soprattutto nei comuni del Sud. Tra le città capoluogo di provincia, calo molto contenuto a Padova e Lucca, decisamente più cospicuo a Catanzaro, Oristano, Taranto e Trapani.**

**Non c'è correlazione tra competitività del primo turno e andamento della partecipazione elettorale ai ballottaggi**

Tra primo e secondo turno **sono tornati al voto 111 comuni superiori (> 15.000 abitanti), tra i quali 24 capoluoghi provinciali, di cui un capoluogo di regione: Genova.** Nel complesso, in tali comuni sono stati richiamati al voto **oltre 4 milioni di elettori.**

L'analisi qui sviluppata intende affrontare soprattutto tre temi: in primo luogo, viene proposto un confronto diacronico tra il calo di partecipazione tra primo e secondo turno in occasione delle Comunali 2017 e il medesimo differenziale calcolato per la precedente tornata di elezioni amministrative (2012). In secondo luogo, si descrive l'andamento della partecipazione ai ballottaggi dal punto di vista territoriale. In terzo ed ultimo luogo, si verifica se e quanto i risultati del primo turno – dal punto di vista del maggiore o minore grado di competizione tra candidati poi andati al ballottaggio – hanno avuto un'incidenza sul livello di partecipazione, sulla base dell'ipotesi che maggiore la vicinanza tra i candidati, maggiore l'incentivo alla (ri)mobilizzazione in sede di secondo turno.

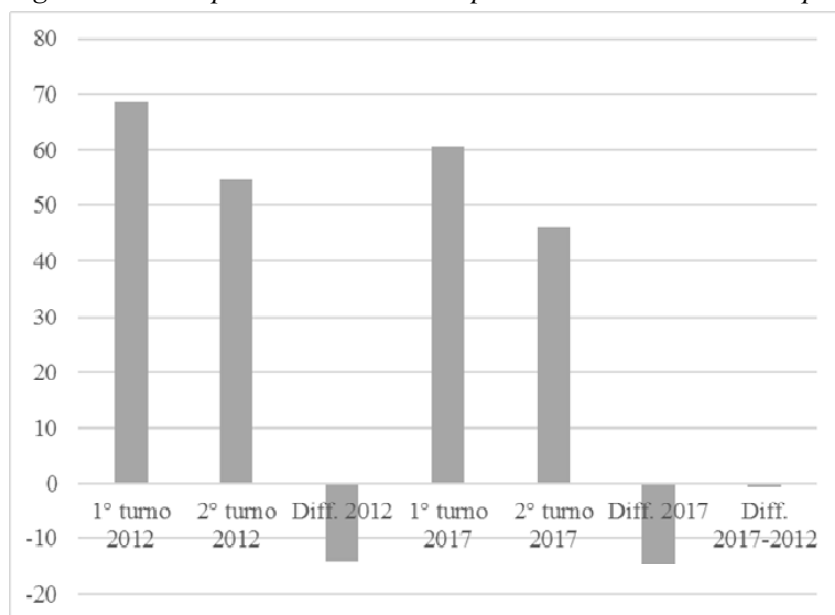
Nel complesso, l'analisi qui presentata è significativa per almeno due ordini di ragioni: innanzitutto, ci dà **una prima misura di quanto i candidati rimasti in gioco sono stati in grado di rimobilizzare i propri elettori a distanza di soli 15 giorni dal primo turno.** In seconda battuta, e soprattutto, ci racconta di **quanto gli elettori il cui candidato preferito è rimasto escluso dal turno di ballottaggio siano stati disponibili a ricorrere alle proprie rispettive “secondo preferenze”,** andando a votare – tra i due in lizza – il candidato “meno sgradito”. In parallelo alle più precise elaborazioni riguardanti i flussi elettorali, insomma, l'analisi della partecipazione elettorale tra primo e secondo turno ci dà una prima – per quanto abbastanza rozza – indicazione circa **la capacità dei candidati al ballottaggio di pescare voti al di fuori dei rispettivi bacini elettorali.**

Prima di tutto, occorre presentare la comparazione diacronica tra le dinamiche del 2017 e quelle di cinque anni prima. Da più parti, infatti, si sostiene che l'Italia degli ultimi anni sia entrata in un trend discendente di partecipazione elettorale: se, infatti, si prendono a riferimento gli appuntamenti elettorali che si sono succeduti nel corso degli ultimi cinque anni – comunali 2012, politiche 2013,

europee 2014, regionali 2015, comunali 2016 e, ora 2017 – in *tutte* le occasioni il dato relativo alla partecipazione elettorale è stato inferiore a quello della tornata precedente. In più, si ricorderanno i casi clamorosi delle elezioni regionali in Emilia-Romagna e Calabria, che nel novembre di tre anni fa videro la partecipazione di meno di quattro elettori su dieci.

Da questo punto di vista, il trend discendente non si inverte, ma pare per lo meno stabilizzarsi: se, in occasione delle amministrative di cinque anni fa, il calo della partecipazione tra ballottaggio e primo turno è stato complessivamente pari a 14,1 punti percentuali, essendo diminuito dal 68,8% al 54,7%, anche in questo caso la diminuzione è in linea col passato: dal 60,6% al 45,9% (-14,7 punti percentuali). In altre parole, **in un contesto di sempre crescente smobilitazione elettorale, i candidati arrivati al ballottaggio hanno almeno mostrato la stessa (in)capacità di cinque anni fa sia a rimobilitare i propri elettori a distanza di appena 15 giorni dal primo turno, sia a “pescare” nel bacino elettorale di chi aveva fatto altre scelte due settimane prima.** Si veda, sul punto, la figura 1.

Figura 1. Partecipazione elettorale tra primo e secondo turno: comparazione diacronica 2017-2012



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno

Per quanto concerne invece le città capoluogo di provincia, **il calo della partecipazione** tra primo e secondo turno di queste amministrative 2017 è **contenuto a Padova (-3,7 punti percentuali) e Lucca (-4,1), mentre assume dimensioni decisamente superiori a Lecce (-17,4), Oristano (-18), Taranto (-25,6) e, soprattutto, Trapani (-33,6)**, dove però ha ovviamente molto inciso il fatto che un solo candidato ha avuto accesso al turno di ballottaggio. Da questo punto di vista, l'unico capoluogo di regione in analisi – Genova – evidenzia un calo abbastanza limitato, pari 5,7 punti percentuali.

Per avere il quadro completo delle città capoluogo di provincia è possibile osservare la Tabella 1, che pone i comuni in ordine decrescente rispetto all'aumento dell'astensionismo tra primo e secondo turno:

*Tabella 1. Andamento della partecipazione elettorale tra primo e secondo turno: comuni capoluogo di provincia*

<b>Comune</b>	<b>Zona</b>	<b>N 1° 2017</b>	<b>% 1° 2017</b>	<b>N 2° 2017</b>	<b>% 2° 2017</b>	<b>Diff N</b>	<b>Diff %</b>
Trapani	Sud	35.377	60,02	15.884	26,46	-19.493	-33,56
Taranto	Sud	98.720	58,51	55.473	32,88	-43.247	-25,63
Catanzaro	Sud	54.545	72,44	35.442	47,07	-19.103	-25,37
Oristano	Centro	17.296	61,94	12.261	43,91	-5.035	-18,03
Lecce	Sud	54.279	70,16	40.812	52,75	-13.467	-17,41
Verona	Nord-est	118.076	58,81	85.112	42,39	-32.964	-16,42
Asti	Nord-ovest	34.621	57,49	25.116	41,7	-9.505	-15,79
L'Aquila	Centro	40.641	67,77	31.229	52,08	-9.412	-15,69
Gorizia	Nord-est	17.602	57,9	13.380	43,38	-4.222	-14,52
Como	Nord-ovest	34.976	49,13	25.503	35,82	-9.473	-13,31
Piacenza	Rossa	43.205	56,39	35.794	46,72	-7.411	-9,67
Alessandria	Nord-ovest	41.592	55,69	34.629	46,36	-6.963	-9,33
Carrara	Rossa	31.707	58,23	26.708	49,05	-4.999	-9,18
Belluno	Nord-est	16.724	50,26	13.700	41,17	-3.024	-9,09
La Spezia	Nord-ovest	42.021	55,35	35.306	46,5	-6.715	-8,85
Lodi	Nord-ovest	20.754	60,18	17.709	51,35	-3.045	-8,83
Parma	Rossa	77.960	53,65	65.643	45,18	-12.317	-8,47
Rieti	Centro	28.458	72,48	25.718	65,5	-2.740	-6,98
Monza	Nord-ovest	49.598	51,88	43.260	45,25	-6.338	-6,63
Pistoia	Rossa	40.700	55,62	36.227	49,51	-4.473	-6,11
Genova	Nord-ovest	237.679	48,39	209.595	42,67	-28.084	-5,72
Lucca	Rossa	38.408	49,35	35.236	45,28	-3.172	-4,07
Padova	Nord-est	99.603	60,77	93.470	57,03	-6.133	-3,74

*Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno*

L'osservazione della tabella 1 rende possibili alcune interessanti considerazioni, la prima delle quali è chiaramente di ordine territoriale: tutti e quattro i comuni capoluogo di provincia del Sud tornati al voto il 25 giugno sono infatti tra i primi 5 capoluoghi per calo di partecipazione tra primo e secondo

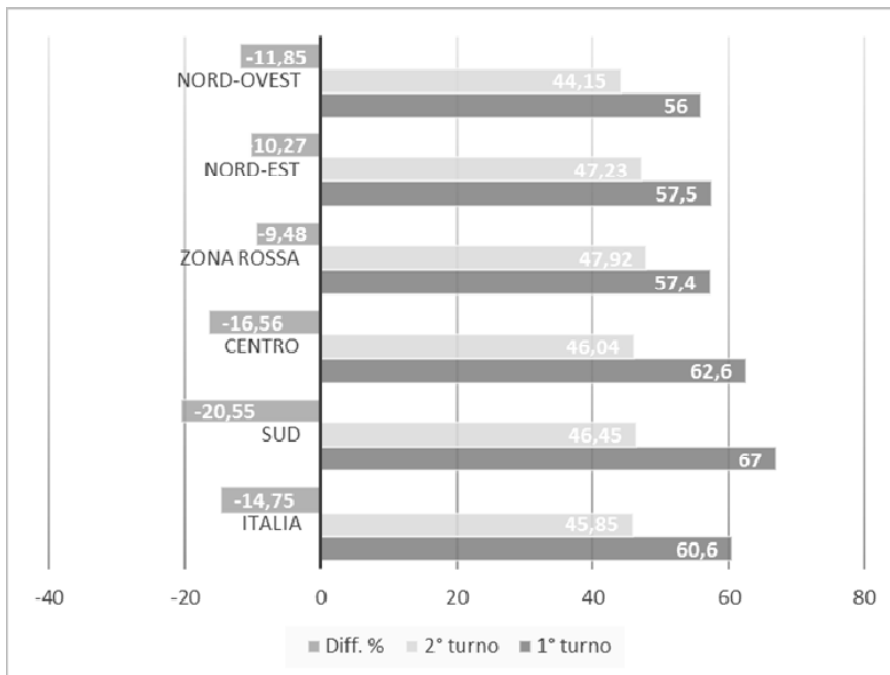
turno. In altre parole, **il calo della partecipazione nel Meridione sembrerebbe decisamente più cospicuo che non in qualsiasi altra zona d'Italia**. Per confermare tale impressione, tuttavia, è necessario scendere di livello di dettaglio, è prendere in considerazione i dati di tutti i 111 comuni che hanno visto tenersi il turno di ballottaggio, differenziati per zona territoriale. Nel farlo, si veda dunque sia la Tabella 2, sia la Figura 2 qui di seguito:

Tabella 2 *Partecipazione elettorale tra primo e secondo turno su base territoriale*

<b>Regione</b>	<b>1° turno N</b>	<b>1° turno %</b>	<b>2° turno N</b>	<b>2° turno %</b>	<b>Diff. N</b>	<b>Diff. %</b>
Piemonte	137.398	58,50	108.690	45,62	-28.708	-12,88
Lombardia	408.569	55,60	334.309	44,27	-74.260	-11,33
Liguria	293.518	52,80	257.158	43,41	-36.360	-9,39
<i>Nord-ovest</i>	<i>839.485</i>	<i>56,00</i>	<i>700.157</i>	<i>44,15</i>	<i>-139.328</i>	<i>-11,85</i>
Veneto	313.595	57,40	254.172	47,45	-59.423	-9,95
Friuli-Venezia-Giulia	17.602	57,90	13.380	43,38	-4.222	-14,52
<i>Nord-est</i>	<i>331.197</i>	<i>57,50</i>	<i>267.552</i>	<i>47,23</i>	<i>-63.645</i>	<i>-10,27</i>
Emilia-Romagna	157.460	57,06	134.166	47,33	118.420	-9,73
Toscana	110.815	54,39	98.171	47,79	-12.644	-6,60
Marche	34.535	57,46	29.316	48,83	-5.219	-8,63
Umbria	9.228	68,39	7.873	58,35	-1.355	-10,04
<i>Zona rossa</i>	<i>312.038</i>	<i>57,40</i>	<i>269.526</i>	<i>47,92</i>	<i>-42.512</i>	<i>-9,48</i>
Abruzzo	87.818	66,50	67.858	52,59	-19.960	-13,91
Lazio	168.396	59,93	126.801	43,71	-41.595	-16,22
Sardegna	30.660	57,70	22.658	42,82	19.592	-14,88
<i>Centro</i>	<i>355.556</i>	<i>62,60</i>	<i>217.317</i>	<i>46,04</i>	<i>-138.239</i>	<i>-16,56</i>
Campania	165.432	68,86	115.696	48,08	-49.736	-20,78
Puglia	348.943	67,90	248.884	46,22	-100.059	-21,68
Basilicata	10.962	77,24	9.279	65,39	-1.683	-11,85
Calabria	88.609	66,79	61.988	48,33	-26.621	-18,46
Sicilia	123.671	63,43	83.295	42,46	-40.376	-20,97
<i>Sud</i>	<i>668.935</i>	<i>67,00</i>	<i>519.142</i>	<i>46,45</i>	<i>-149.793</i>	<i>-20,55</i>
<i>Italia</i>	<i>2.507.211</i>	<i>60,60</i>	<i>1.973.694</i>	<i>45,85</i>	<i>-533.517</i>	<i>-14,75</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno

Figura 2. Partecipazione elettorale tra primo e secondo turno: comuni superiori differenziati per zona territoriale



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno.

L'analisi dei dati aggregati conferma l'impressione che già si era ricavata dalla semplice osservazione dei soli comuni capoluogo di provincia: **l'aumento dell'astensione, tra primo e secondo turno, è assai più netto al Sud che in qualsiasi altra zona d'Italia.** In Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, infatti, tra primo turno e ballottaggio il differenziale nel tasso di partecipazione elettorale evidenzia un calo di ben 20,6 punti percentuali, superiore rispetto a quanto caratterizza il Centro (-16,6 p.p.), il Nord-ovest (-11,9), il Nord-est (-10,3) e la Zona rossa (-9,5).

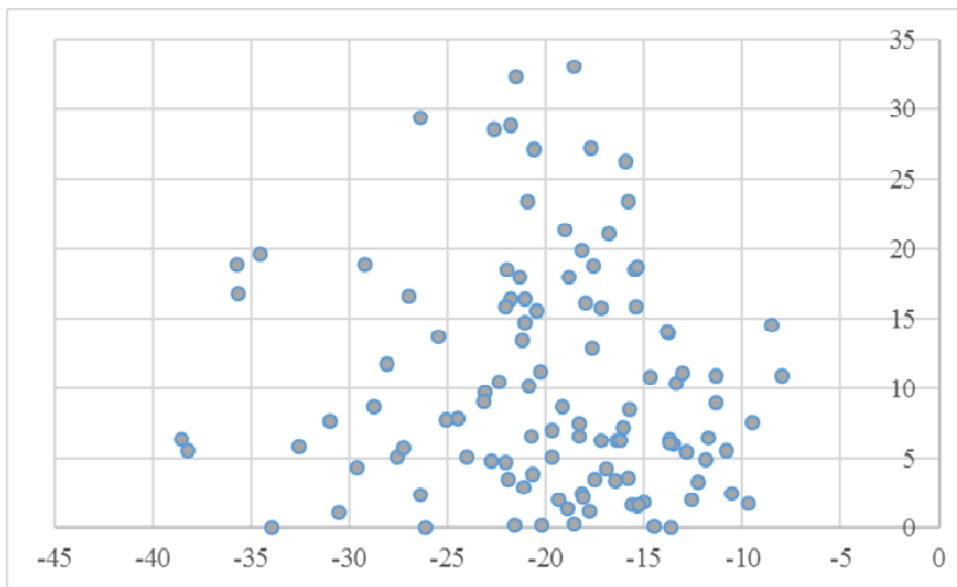
Sul punto, **la spiegazione più plausibile ha probabilmente a che fare con l'incidenza che il voto di preferenza ha sulle dinamiche di mobilitazione elettorale nel Meridione:** come è noto, il voto di preferenza è infatti assai più diffuso al Sud che altrove, e funge da fattore di mobilitazione per un buon numero di elettori meridionali. **Tali elettori, insomma, paiono decisamente più interessati a votare per il proprio candidato preferito dentro le liste, piuttosto che tra le liste.** Ecco perché sono meno interessati alla sfida maggioritaria: in sede di ballottaggio, infatti, le preferenze non possono più essere espresse.

L'ultimo tema che si vuole affrontare in questa sede ha a che fare con **la possibilità che la rimobilitazione sia meno probabile nel caso in cui il primo turno esprima un risultato piuttosto netto:** in altri termini, si vuole testare l'ipotesi teorica secondo la quale laddove il primo turno vede una ampia distanza tra il candidato in vantaggio e il secondo arrivato, non vi siano particolari incentivi alla rimobilitazione, né per gli elettori del candidato in testa – molti dei quali saranno sicuri della vittoria – né per gli elettori del candidato secondo classificato – molti dei quali saranno altrettanto

certi della sconfitta – né, infine, per gli elettori di candidati terzi – che non avranno particolare interesse a partecipare ad una sfida che probabilmente percepiscono come chiusa in partenza.

Per farlo, si possono correlare due serie di dati: lo scarto tra primo e secondo classificato in sede di primo turno, da un lato, e la differenza tra tasso di partecipazione al primo e al secondo turno, dall'altro, sotto l'ipotesi che all'aumentare del primo, aumenti anche il secondo. Si veda, a tal proposito, la seguente figura 3.

*Figura 3. Scarto tra i candidati in sede di primo turno e calo della partecipazione: c'è relazione?*



*Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno*

Come risulta piuttosto evidente dall'osservazione della Figura 3 qui sopra, tale correlazione non sembra esistere: i punti (a ciascuno dei quali corrisponde un comune superiore, ovvero con più di 15.000 abitanti) si disperdono infatti in maniera piuttosto uniforme all'interno dello spazio cartesiano, a dimostrazione del fatto che **non esiste alcuna chiara relazione tra una variabile e l'altra**. In altre parole, non è la possibilità di indirizzare una sfida piuttosto "tirata" che ha inciso nella decisione degli elettori di (non) tornare alle urne: altre motivazioni vanno dunque individuate. Tra queste, come detto, soprattutto al Sud va ricordata quella legata al voto di preferenza.

**Analisi a cura di Andrea Pritoni**

**Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo**

**Tel. 051235599 / 051239766**

**Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)**